

## Inflazione e crescita delle materie prime possono compromettere le opere pubbliche

## La guerra zavorra gli appalti: a rischio 40 miliardi di euro del Pnrr

■ Il conflitto in Ucraina rischia di compromettere parte dei miliardi di fondi europei stanziati con il Pnrr, nello specifico i 40 previsti per l'anno in corso. La principale minaccia è rappresentata dal rialzo dei prezzi, in particolare quelli delle materie prime comprate all'estero, che hanno fatto crescere il costo degli appalti per alcuni cantieri di opere pubbliche previste nei progetti del Pnrr. A denunciarlo è Unimpresa in un documento in cui spiega che i costi degli appalti per la costruzione e l'ammodernamento di importanti infrastrutture erano stati stimati prima dell'inizio della guerra, motivo per cui ora bisognerà rifare i conti, perché i prezzi non sono più quelli calcolati solo qualche mese fa. A questo punto risulterà fondamentale il ruolo degli istituti di credito che potranno contribuire al pieno funzionamento del Piano Nazionale di Resilienza e di Ripresa, ma queste devono essere messe in condizione di farlo, con meno rigidità, rispetto a oggi, per quel che riguarda le regole sulla gestione dei rischi.

«Dall'utilizzo ottimale dei fondi del Pnrr dipende il livello della crescita economica del nostro Paese per il 2022 e per i prossimi anni» ha spiegato Giovanna Ferrera, presidente di Unimpresa che ricorda che «quest'anno dobbiamo ricevere 40 miliardi di euro e, di questi, 20 sono appena stati erogati dalla Commissione Ue, ma il

punto chiave ora è sfruttare al massimo queste risorse. Altro elemento chiave sarà la durata della guerra in Ucraina che comunque sta durando molto più di quanto si potesse immaginare. Per il momento» ha aggiunto, «non si parla di recessione, ma è chiaro che il rallentamento del Pil a livello globale è scontato».

A destare ulteriore preoccupazione in un momento già assai delicato, è a chi effettivamente - fra governo e regioni - avrà la competenza e l'autonomia per gestire i soldi del Pnrr, perché buona parte spetterà alle amministrazioni territoriali e «la frammentazione» per la presidente Ferrara, «potrà generare sprechi e perdite di tempo».

Inoltre secondo il Centro studi di Unimpresa, quest'anno la crescita del Pil italiano subirà un rallentamento brusco: sia l'esecutivo Draghi sia le principali istituzioni finanziarie mondiali hanno tagliato le nostre stime di crescita passando da oltre il 4,5 a circa il 3 per cento. Infine sul fronte bancario servono due tipi di interventi: il primo va realizzato in ambito nazionale e riguarda le garanzie sui nuovi prestiti concessi alle aziende, il secondo le moratorie, ossia lo strumento che consente di congelare le rate di vecchi finanziamenti. Entrambi i provvedimenti vanno rinnovati almeno finché la guerra non finisce per non danneggiare l'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

